

## Savona dopo Beppe Grillo: subire o reagire ?

( Giuseppe Antonio Ozenda di Carpasio\* \ [g.ozenda@libero.it](mailto:g.ozenda@libero.it) \ Savona, 18.7.2007 )

Dopo il passaggio di Beppe Grillo a Savona, evidentemente più incisivo di quanto si potesse immaginare, incredibilmente non sono ancora esaurite le reazioni dell'*establishment* locale.

Dopo quelle a caldo di politicanti d'alto bordo e quelle più meditate di feudatari locali che in interviste e convegni ( in cui continuano ad incontrare ogni volta se stessi ) riconfermano per vicacemete la postulata validità della propria strategia, forse per autoconvincersi, si aggiunge alla serie un curioso testo [ si veda il SECOLO XIX \ 12.7.2007 ] il cui il tono ricorda tecniche di denigrazione dell'avversario d'altri tempi e d'altri regimi...

Pare quasi che qualcuno ( forse per evidenziare nel confronto l'imminente inaugurazione di un discusso manufatto torreggiante? ) abbia voluto commissionare ad un simpatico clone ligure di Gastone da Paperopoli, più avvezzo a labirintiche disquisizioni politologiche in salotti televisivi che alla frequentazione di contesti scientifici ( al colto ed inclita si suggerisce di visitare il sito [www.kitewindgenerator.com](http://www.kitewindgenerator.com) ), un tardivo attacco a Grillo ed ai suoi "buffi" accolti.

Stravagante dietrologia? Certo, ma non si può non notare che - come sempre - per chi parli di Savona da un pulpito ufficiale sia obbligatorio, dopo la sequenza di scontate considerazioni sul conservatorismo dei rozzi nativi, adeguarsi all'imperativo categorico di esaltare la straordinaria *spinta propulsiva* dovuta alle intuizioni di pochi illuminati ( palazzate sul bagnasciuga o sistemi portuali di periferia ), tacendo però ovviamente tutti i problemi indotti e la *discutibile valenza strategica* di tali scelte. Ci si preoccupa di affermare l'assenza di altre possibili opportunità ma, stigmatizzando la pur innegabile pigrizia mentale della comunità savonese, si finge di ignorare che vi appartengono anche persone - non poche e tutt'altro che *immobiliste* - che hanno voglia e capacità per progettare e possibilmente contribuire a costruire il proprio futuro.

Ma si finge anche di ignorare quanto sia difficile bucare la cupola ( vocabolo che volutamente rimanda ad altri contesti semantici ) di silenzio che gli operatori della comunicazione erigono intorno a chi non appartenga al sistema neo-feudale imperante o a quelle frange di anti-sistema tollerate perché innocue. Un esperto dovrebbe sapere perché quando si voglia audacemente violare il *coprifuoco dell'intelligenza* ( tacitamente imposto ) per dire qualcosa di diverso da quanto è consentito ascoltare, si è costretti a ricorrere a giornalisti d'assalto o a personaggi come Beppe Grillo ed approfittare momentaneamente della loro visibilità, anche se non se ne condivide totalmente l'impostazione culturale o se ne biasimano i modi espressivi.

A quanto pare, nel caso savonese il risultato non è stato nullo, se la comunità ha reagito.

La domanda perciò nasce spontanea: come è possibile che un vituperato comiziante populista di passaggio riesca a suscitare un effetto così pronunciato se le sue critiche sono superficiali e qualunquistiche?

Non sarà perché in realtà *il re è nudo* e la rocca del potere, apparentemente blindata, oggi è fragile come le mura di Gerico? O forse perché la folla accorsa - non solo per la gratuità - allo spettacolo di piazza prefigura qualche esito elettorale non più plebiscitario? O forse perché l'organizzazione dell'evento dimostra che l'arma invincibile dell'intelligenza in mano a un pur piccolo gruppo di persone nè "rancorose" nè "frustrate" ma libere, sensibili, creative e motivate può avere effetti dirompenti più di un attentato dinamitardo? Chissà.

Per non ridurre però il confronto a scaramuccia epistolare e soprattutto avendo già raccolto la sfida per "l'invenzione del futuro", mi permetto di esortare chi invoca meritoriamente un "dibattito serio", ma sostiene erroneamente l'assenza di ipotesi creative per l'evoluzione del Savonese, a contribuire ad organizzare sollecitamente nella sedicente "città delle idee" un convegno - per l'occasione eccezionalmente *non blindato* - nel quale si offra ( come nello *speakers' corner* londinese ) non un palcoscenico ai soliti notabili né una tribuna a scorbucici comitati di contrasto per le consuete geremiadi, ma la possibilità - a chi ne sia capace - di esporre nuovi scenari e nuovi modelli di sviluppo per la nostra disastrosa provincia, consentendo così il confronto con quello corrente e con i suoi fautori. Potrebbero non mancare le sorprese.

Forse da questo incontro la nostra piccola ed ombrosa comunità, non geneticamente *triste* ma da molti anni suddita di una *triste dittatura della mediocrità*, potrebbe capire se davvero la via per entrare nel XXI secolo sia soltanto quella delineata da opzioni culturalmente modeste ma accuratamente *pianificate* da pochi autocrati ed accettate da molti *schiaivi felici* ( celebre espressione di Amartya Sen ) oppure se tutti siamo rassegnate vittime di un gigantesco inganno, grazie anche all'opera di disinformazione di azzimati pennivendoli e dei loro imitatori locali.

Una risata li seppellirà?

( \* libero cittadino savonese )